Anno XX — Giovedì 23 Settembre 1886 — Abbonamento postale — N. 227

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazz. V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

POVERI BULGARI!

In quale situazione si trovano essi mai, dopo che vennero forzati a rinunziare al loro capo, che mirava a rendersi davvero indipendenti! Vengono ad essi tutti i giorni ammonizioni da Pietroburgo. Non rieleggete il vostro principe, che tanto fece per voi. Non punite quelli che congiurarono per cacciarlo. Non turbate l'ordine, quell'ordine che voglio io. Ascoltate quelli che io vi mando per suggerirvi ciò che dovete fare per avere la mia grazia. Eleggete quel principe, che vi darò io ed obbeditelo in quanto mi obbedirà. Senza di questo le armi, già vostre liberatrici, della Russia saranno volte contro di voi.

Anzi la Russia lo dice già ufficialmente, che non è punto contenta di quanto accade in Bulgaria, non essendole proprio tutti debitamente sommessi.

Questo è il senso delle incessanti ammonizioni e minaccie della Russia. Le altre potenze che cosa dicono? La potente Germania lascierebbe andare la Russia perfino a Costantinopoli, la Francia a Tripoli, l'Austria a Salonicco e l'Inghilterra stabilirsi in Egitto, pur di evitare una alleanza franco-russa; ed anzi ora si mette in vista perfino una alleanza franco-tedesca. L'Austria aspetta gli ordini di Berlino. Fu quasi sola l'Italia a far sentire una franca parola; ma, venendo da lei sola, se non sarà assecondata anche dall'Austria e dall'Inghilterra, varrà ben poco.

Ora si fa credere possibile perfino, che la Turchia abbia da occupare la Rumelia, mentre la Russia avrebbe da occupare la Bulgaria propriamente detta. A queste occupazioni non mancheranno di tenere dietro le altre.

Poveri Bulgari! Se essi subito dopo l'annessione della Rumelia fossero stati, non combattuti, ma sorretti dai Serbi e dai Greci proprio imbecilliti nell'opporsi alla libertà altrui, invece di pensare alla rivendicazione del proprio, le cose andrebbero altrimenti. Ma ancora non potrebbero essi mettersi d'accordo tutti ed anche i Rumeni e stringere una alleanza per la propria indipendenza, dando così ragione di sostenerli a quelli che, come l'Italia, lo vorrebbero? Chi sa, che in tale caso anche altri non pensasse ai casi proprii?

Ma intanto, pur troppo, dobbiamo ripetere: Poveri Bulgari! Essi sono minacciati ora di scambiare la servitù d'una potenza debole come era la Turchia, col giogo di ferro della Russia, che farà un passo di più verso Costantinopoli, donde minaccierà non solo la libertà delle piccole nazionalità della penisola dei Balcani, ma quella delle maggiori di Europa, che ora credono di avvantaggiarsi patteggiando forse un bottino da dividersi insieme.

Poveri Bulgari! P. V.

Siamo alla guerra

L'*Osservatore Romano*, organo della setta temporalista, che vuole ad ogni patto, a costo di passare sul corpo della Nazione italiana e di distruggere la sua unità col mezzo dei barbari, già chiamati altra volta da papa Giulio II per combattere la Repubblica di Venezia, per dopo mentire col grido: *Fuori i barbari*! l'*Osservatore Romano* intima addirittura *la guerra all'Italia*.

Adunque voi vedrete presto un esercito, composto magari di protestanti svizzeri, tedeschi, inglesi, di scismatici russi, di atei francesi e di mussulmani turchi, combattere quello dell'Italia, per la restaurazione di quel Temporale, senza di cui il papa non si sente libero di predicare e praticare la Religione di quel Cristo, che del *regno di questo mondo* non volle saperne.

Naturalmente l'esercito italiano sarà messo in rotta, le sue navi corazzate si affonderanno, le sue città s'incendieranno, si abbatterà la terza Roma, che divenuta capitale dell'Italia in pochi anni raddoppiò quasi la sua popolazione, le opere intraprese per risanare il malsano deserto di cui i papa-re circondavano Roma, saranno intralasciate, le ferrovie saranno rotte, ed i pellegrini, che vorranno visitare la Mecca risorta ed in essa la prigione dove il papa-re dorme sulla paglia, dovranno andarvi a piedi, i tirannelli che opprimevano la loro parte d'Italia saranno rimessi sul loro trono, la patria italiana sarà nuovamente ripartita fra gli stranieri invasori, dei trenta milioni d'Italiani quelli che non resteranno uccisi nella lotta, saranno condotti prigionieri e dovranno lavorare come schiavi per i restauratori del Temporale ed il papa-re scomunicherà tutti quelli che non sottoporranno al giogo il loro collo. I nuovi Attila saranno proclamati beati e santi e verranno venerati sugli altari.

Occorre proprio tutto questo e dell'altro ancora, perchè gli amici dell'*Osservatore Romano* e del Temporale trionfino.

Peccato, che a questa grande vittoria si opponga un Dio pagano, quello scettico *Ridicolo* che domina attualmente il mondo.

Ma *la guerra* è intimata e non c'è più scampo, o sottomettersi, rinunziando ad essere una Nazione come le altre, o prepararsi ad una fatale sconfitta che da tali nemici ci verrà. Nè il Capitano *Fanfulla*, nè il Capitano *Fracassa* hanno armi da opporre all'*Osservatore romano*, che la intima all'Italia. Tutti i Don Albertarii, lasciati i loro minuti piaceri, daranno fuoco alla miccia dei loro cannoni, e le cento città d'Italia saranno ridotte una rovina.

Potrebbe nascere prima che questo accada qualche incidente, come p. e. che i ribelli al Temporale prendano a scappellotti tutti quei pochi *temporalisti*, che hanno da regnare sulle rovine d'Italia, ma alla fine il destino di questa povera Nazione è segnato sul libro del Fato. Quegli Italiani che vogliono salvare la pelle non hanno che da imbarcarsi tutti per l'America.

Voi, *ridete*, o liberali, ma non c'è da ridere, perchè l'*Osservatore romano* quando intima *la guerra* all'Italia sa quello che si fa, e le sue sentenze mandano un odore d'infallibilità, che deve convincere tutti i ribelli, che la loro ora è suonata. Cantiamo dunque un *De Profundis* a noi stessi e chiniamo la testa, chiedendo perdono per avere liberato il papa-re dal *regno di questo mondo*, affinchè l'Italia esista come libera Nazione.

ARZIGOGOLI

(Nostra Corrispondenza)

Cagliari, 21 settembre.

(A. M.) Non arricci la coda l'egregio cav. Direttore (grazie!), nè il proto si allarmi, se adopro inchiostro rosso. No, possono star certi ch'io non sono anarchico e che di rivoluzionario non fuvvi, nè havvi alcuno all'infuori della bottiglietta d'inchiostro nero caduta. Del resto amo usare colori differenti. Quel benedetto nero ci stomaca in Italia.

Abbiamo di nero il colèra, di nero le tasse, di nero infine la cresta della genia loiolesca che vuol ergersi minacciosa.

Ci riuscirà? Io spero che no; ma è una speranza.... debole esaminando l'influsso dominante.

***

Che gesuiti vi siano in Sardegna, davvero farei ridere dicendo di no. Credo anzi che non abbiano mai perduto il loro predominio.

La colpa? Io non l'affibbio certo al Sardo, l'applico alla trascurata educazione della donna, la quale al di là delle note musicali, non si pavoneggia che in chiesa, coi manuali di *Filotea* e con braccialetti di corone, più, o meno, santificate da qualche capuccino.

Non intendo far torto ai sentimenti religiosi dei credenti; ma via, lo dico francamente: il prete domina quà troppo, e quantunque in massima il clero non s'immischi nei pubblici affari, pure è costante tenga egli uno zampino nelle scuole e tre zampe (si sa son peggio dei gatti) nelle famiglie.

Basta; stiamo a vedere.

***

Intanto *le Saint Père s'amuse*. Ai versi latini ha fatto susseguire la relativa traduzione italiana di quella tal invocazione a Maria. Io non mastico troppo il latino, che i nostri amici croati volevano innestarmi a furia di legnate; ma quel poco di *arte poetica* d'Orazio rimastami nella memoria (il più lo ricordano le dita) mi fa ritenere infelicissima la traduzione. In essa non ho trovato che l'accento, ma la sonorità e gentilezza del verso proprio no. La è perdonabile del resto.

C'era la Francia d'accontentare, l'Italia da maledire — i gesuiti da tener buoni, il divorzio al quale imprecare, come poteva mai egli, latinista esimio, curare l'odiato idioma?

E poi si vede che in quel giorno lo *Spirito di..... vino* non era in vena.

***

Non mi toglierete mai dal capo che: chi da gallina nasce convien che razzoli. Vedete; sfogliando giornali, in mancanza di cose serie, vi spigolo un poco ed è spigolando che mi fermo anch'io sul fenomeno Succi.

Riuscendo felicemente non resterà un enigma vivente per la scienza? Potrà la scienza assicurare che con poco di *Bitter salzquelle Hungiadi Jànos* o con un poco d'acque, di questa o quella fonte, si possa reggere, o si constaterà invece che il digiuno potè essere subito dal Succi in virtù d'una costituzione fisica anormale?

Anche questa sarà da segnarsi in ultimo coll' *albo lapillo*.

Fra i versi di Pecci ed il digiuno di Succi vi sarebbe da sbizzarirsi alquanto.

Tutti e due lavorano per...... riescire fenomeni.

***

Ritorno in casa. Di nuovo nulla.... Il bollettino sanitario è lindo pulito come i magazzini sanitari del Comune di Pauli-Pirri, i quali dovrebbero essere meglio forniti.

Ieri l'altro s'annunciava un caso di colera asiatico a Pauli-Pirri, comune poco lungi dalla città. Il signor com m Prefetto, vero tipo del funzionario zelante e di cuore, vi si reca colla commissione sanitaria e trovano un.... morto di malattia neppure sospetta.

Strano a dirsi; i medicamenti che sarebbero occorsi nel caso di vero colera arrivarono da Cagliari tre ore dopo la visita della commissione. Altro che vettura Negri!!!

***

In città si sollevò un po' di bisbiglio per certi piccoli incidenti fra ufficiali e borghesi.

Amor di patria m'impone di non entrar in dettagli, massime ora che sembrano le divergenze appianate.

L'*Avvenire di Sardegna* ha dimostrato sulla quistione d'essere redatto da uomini cuore, da gentiluomini che con dolore vedono nascere per piccolezze attriti fra popolo e soldato, quasichè non fossimo tutti italiani, o che fra la giacca e la tunica esista differenza.

Ai giovani che si querelarono io ripeto il consiglio dell'*Avvenire*: « Anzichè fra i *tocchi* definite le leggiere discrepanze fra i bicchieri. » E ciò spero si otterrà.

Costa tanto poco una stretta di mano fra giovani che si rispettano e stimano!

***

Pour la fin...

La signora *Dafne di Piazza*, che oltre essere poetessa, era nel 1550 anche donna di spirito, mi offre questo Indovinello-Sonetto. Alle gentili lettrici la soluzione.

Nacqui di molti giorni anzi ch'io fossi,
E apparvi al mondo in diverse figure,
E fur d'innumerabil battiture
Per me li genitori miei percossi.

I membri miei ancor laniati e scossi
Furo in ...i crude e sì varie torture,
Ch'io credo che di pene assai men dure
Piangasi giù negli infernali fossi.

Io fui già cotto ancor ch'io non sia cibo,
Nè fassi alcun fra gli uomini convito
Ove io non intervenga il primo a mensa.

Ivi alcuna vivanda non delibo
Perocchè a saziar il mio appettito
Pasto nè cibo alcuno si dispensa.

Lettor pensa e ripensa;
Che alfin se non sarai vieppiù che cieco
Saprai chi son; p rò son sempre teco.

LA LEGAZIONE ITALIANA
A MADRID

Leggesi nell'*Opinione*:

« Una lettera dell'on. Cavallotti e i commenti di alcuni giornali hanno dato luogo ad inesatti apprezzamenti sul contegno tenuto dalla R. Legazione italiana durante il soggiorno dei giornalisti italiani a Madrid.

Noi abbiamo voluto assumere le necessarie informazioni, ed ecco i fatti quali ci risultano dalle più diligenti indagini:

Nessuna istruzione di *nessun genere* è stata data da Roma intorno all'accoglimento che dovesse farsi dai giornalisti, nè quando si asseriva doverli capitanare il Bonghi, nè quando poi si seppe dai giornali che loro capo sarebbe stato il Cavallotti. Non sussiste per conseguenza, che si siano mutate le istruzioni date, quando si è saputo che l'on. Cavallotti guidava la schiera dei giornalisti.

L'incaricato d'affari credè, e con ragione, che quella spedizione non avendo nulla di ufficiale, la Legazione non dovesse prendere parte al ricevimento, ma permise al Console, come a capo naturale della Colonia, di prender parte al banchetto che la colonia stessa offriva a quei nostri connazionali.

Quando, il 2 settembre, l'on. Cavallotti, unitamente al Console, andò a far visita all'incaricato d'affari, questi in nome del barone Blanc invitò lui ed i suoi compagni ad una serata nei locali della Legazione.

L'on. Cavallotti ringraziò, adducendo di aver egli ed i suoi compagni già preso impegni per le due sere, nelle quali rimarrebbero a Madrid. Essendo però stato vivamente pregato dall'incaricato d'affari di rimanere ancora un giorno per poter corrispondere all'invito del barone Blanc, il quale doveva tornare a Madrid il 4, ed avrebbe così potuto incontrare i giornalisti e fare loro gli onori della sua casa, l'on. Cavallotti si riservò di interrogare i suoi colleghi. Con lettera, in data del 3, il marchese Dalla Valle avvertiva l'on. Cavallotti che il barone Blanc avevagli telegrafato dover ritardare di un giorno il suo arrivo a Madrid e lo invitava di nuovo ad una serata, dove i giornalisti italiani avrebbero potuto incontrare parecchi giornalisti, artisti e scienziati spagnuoli. Questa riunione avrebbe dovuto aver luogo il 5, ma il Dalla Valle si offriva di anticiparla di un giorno se ciò fosse potuto riuscire più grato ai giornalisti stessi.

Una lettera firmata dall'on. Cavallotti e dal cav. Treves in data del 3 sera, ringraziava il marchese Dalla Valle del cortese invito, e presentava le scuse dei giornalisti, i quali impegnati in gite, non avevano libere nè la serata del 4, nè quella del 5.

Quando il ministero ha avuto i rapporti che esponevano questi fatti, approvò la condotta della Legazione di Madrid, la quale, astenendosi da ogni manifestazione ufficiale, che, nel caso concreto, sarebbe stata altamente scorretta, aveva cercato di onorare i giornalisti come connazionali di distinzione.

Gli stranieri sono necessari alla Francia

Il *Journal des Débats*, in un articolo di Paolo Leroy Beaulieu, in cui si paragona il movimento della popolazione in Francia e in Germania, e si rileva che, mentre la popolazione tedesca aumenta sempre, la francese rimane stazionaria, conclude:

La conseguenza di questo raffronto è che la Francia deve trarre da fuori gli elementi, che le mancano. Al nostro paese è necessario il maggior numero possibile d'operai stranieri, di commercianti stranieri, d'industriali stranieri. Coloro che vogliono proscrivere i tedeschi, gli italiani, i belgi dal territorio hanno una vista molto corta. Bisogna, invece, attirarli; si dovrebbe quasi in Francia imitare i paesi nuovi e dare dei premi agli immigranti. Essi impediranno alla nazione d'infiacchirsi e di degenerare; essi trasfonderanno nelle nostre vene un sangue ardente e generoso e daranno origine fra noi a famiglie prolifiche. Questa infiltrazione continua e pacifica può sola impedire una immigrazione violenta come quella d'altre volte. Preme solo che si rendano francesi questi elementi stranieri. Spalancare tutte le porte della Francia ai lavoratori che vogliono venire da noi, ma affrettandosi a naturalizzarli, ecco il solo rimedio alla provata infecondità dei francesi.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 21. Ieri in Vaticano vi fu gran ricevimento per far fare il contrapposto alla festa nazionale.

Furono pronunciati discorsi vivacissimi contro l'Italia unita e contro il suo governo, e il ricevimento si sciolse al grido sovversivo di: *Viva il potere temporale!... viva il Papa re!...*

— I gesuiti firmarono il contratto di compera dell'albergo *Europa* ed avranno in consegna nell'aprile prossimo; è pressochè concluso il contratto per l'albergo di *Londra*; cogli eredi Torlonia trattano per l'acquisto dell'albergo di *Russia*.

I gesuiti proposero al governo cinque milioni per l'acquisto della caserma attuale dei corazzieri in via Venti Settembre che fra poco sarà sloggiata andando i corazzieri nella nuova caserma pressochè terminata, costruita incontro al Quirinale.

— Sono del tutto infondate le voci corse di dissidi avvenuti fra il presidente della Camera e il Presidente del Consiglio.

— Le Commissioni di industriali, venute da Torre del Greco e da Livorno, furono ricevute oggi dal ministro Grimaldi al quale furono presentate dai deputati napoletani Della Rocca, Placido, Vastarini-Cresi e Flauti. Si

tratta di patrocinare la riproduzione del banco di corallo sulle coste di Sciacca in Sicilia.

— Venerdì l'on. Coppino, ministro per la pubblica istruzione, partirà per Alba, dove domenica gli verrà offerto un banchetto nel quale terrà un discorso politico.

— Stasera partono per Napoli i conti Salimbeni e Savoiraux ed il maggiore Piano diretti per Massaua e l'Abissinia. Al tenente marchese Benzoni si impedì di partecipare alla spedizione per togliere qualsiasi apparente carattere militare.

Il Piano si è dovuto dimettere dal grado di maggiore di cavalleria, come anche il tenente Savoiraux.

— Si assicura che nel 1 settembre del 1887 si faranno esercitazioni speciali straordinarie di guerra, impiegandovisi i fondi risparmiati nel corrente anno per la sospensione delle grandi manovre.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. La sessione del Parlamento ungherese fu chiusa il 18 corrente.

Il deputato Howarth, antico ministro, chiese al presidente del Consiglio se il Ministero degli esteri avesse consentito all'allontanamento del principe Alessandro sotto certe condizioni, se la Russia avesse aderito all'alleanza austro-ungherese, e infine, nel caso in cui l'Austria-Ungheria fosse obbligata a prendere posizione di fronte a una troppo grande influenza russa nei Balcani, quale sarebbe la posizione che prenderebbe la Germmania.

GERMANIA. Nella seduta del Reichstag, il conte Hohenthal, rappresentante del Regno di Sassonia al Bundesrath, constatò la piena approvazione che incontrerebbe la politica adottata dal principe di Bismarck negli affari bulgari.

Tale dichiarazione fu assai notata, perchè la stampa officiosa sassone pareva avesse voluto attaccare la politica orientale del Cancelliere.

SPAGNA. Si arrestarono a Madrid 53 borghesi zorillisti intransigenti.

Il Governo afferma di aver le prove della colpevolezza di questi arrestati.

Il generale ed il colonnello uccisi, lo furono dai borghesi.

Si presero, nelle vicinanze, due gruppi di rivoltosi, che fecero resistenza; d'uno faceva parte un ufficiale, il resto erano civili.

I soldati presi o che si resero, sono tutti i 300, e sono prigionieri.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Col primo del prossimo venturo ottobre viene aperto un abbonamento trimestrale al Giornale di Udine al prezzo di sole lire 6.

Eccitiamo quei nostri abbonati che sono in arretrato coi pagamenti, a voler regolare il loro conto coll'Amministrazione nel più breve tempo possibile.

Le spese di redazione e tipografia sono forti. Il Giornale di Udine è esatto nel soddisfare i suoi impegni, e spera quindi che non lo saranno meno i suoi cortesi associati.

SALUTE PUBBLICA.

Bollettino dal mezzogiorno del 21 a quello del 22:

In città nessun caso.
In provincia:

	casi	morti
Marano	1	1

All'erta udinesi! Dicesi che sia già conchiuso il contratto per la cessione dello *Stabilimento di Santo Spirito* ai **Gesuiti**.

Tombola telegrafica a Roma. Per l'estrazione della tombola a vantaggio dei colerosi venne fissato il 31 ottobre; primo premio lire 25.000.

Prestiti a Comuni della provincia. Il Consiglio d'amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti nella sua ultima adunanza, ha deliberato di accordare al Comune di **Attimis** un prestito di lire 16.000 e al Comune di **Meduno** altro prestito di lire 42.000, per iscopi di utilità obbligatoria.

Intelligente beneficenza. Il prof. Pick, che villeggiava da ultimo a Tolmezzo, prima di partire ha lasciato 50 lire in dono all'asilo infantile da istituirsi colà. Bravo!

Nuovo negozio. Il signor Donato Bastanzetti ha aperto un deposito dei suoi istrumenti agrari in Via Daniele Manin.

Società italiana per le strade ferrate meridionali. — Esercizio della Rete Adriatica. — Apertura di una Agenzia di Città in Ascoli Piceno e modificazioni ai prezzi ed alle condizioni attuali di trasporto a domicilio per l'Agenzia di Città in Sondrio e pel servizio di corrispondenza per le merci a grande ed a piccola velocità fra Sondrio e le località sottoindicate.

Si previene il pubblico che a datare dal 20 settembre corr. venne aperta in Ascoli Piceno via degli Uffici n. 5 una Agenzia di Città incaricata dell'accettazione e spedizione delle merci e dei valori per l'interno e per l'estero, nonchè della presa e consegna a domicilio delle merci a piccola velocità e della consegna pure a domicilio di quelle a grande velocità e dei gruppi di numerario.

A datare poi dal 1 ottobre p. v. verrano modificati i prezzi e le condizioni di trasporto pel servizio di presa e consegna a domicilio a Sondrio e per quello di corrispondenza per le merci a grande e piccola velocità fra Sondrio e le località di S. Carlo, Tresenda, Tirano, Grossotto, Bolladore e Bormio.

Servizio diretto Italo-Svizzero. — Trasporti a piccola velocità di vino comune a carro completo.

Dal 20 corr. viene attuata la tariffa speciale n. 6 in servizio diretto Italo-Svizzero applicabile ai trasporti a piccola velocità ed a vagone completo di vino comune in barili e botti da determinate stazioni italiane a quelle svizzere.

La tariffa stessa sarà gratuitamente distribuita dalle stazioni ammesse ad effettuare tali trasporti, a quelle Ditte che vi abbiano interesse e che ne facciano domanda.

Le comunicazioni rese facili anche nella montagna sono oggidì il maggiore eccitamento possibile per i progressi economici ed anche una attrattiva a visitare le valli montane ed a soggiornarvi qualche tempo nella stagione dei grandi calori.

Da qualche tempo noi dobbiamo dire della *Carnia*, che da alcuni giornali italiani si è più d'una volta confusa colla Carniola, quella parola, che venne detta dal Galileo quando la prigione inflittagli colla Santa Inquisizione non voleva permettergli di affermare, che la terra in un anno si aggirasse attorno al sole: *Eppur si muove!*

Sì: *la Carnia si muove!* E questo moto, che si farà sempre maggiore, essa lo deve soprattutto alle *strade*.

Quando coloro che miravano piuttosto ai loro particolari interessi, che non a quelli del pubblico, oppugnavano la *ferrovia pontebbana*, noi abbiamo insistito *usque ad finem* che la si dovesse costruire, non soltanto nell'interesse del commercio nazionale, ma in quello dei progressi economici di tutta la Provincia. Pensavamo, che intanto laddove si fanno dei grandi lavori per conto dello Stato, si scuotono Provincie, Comuni e privati a fare il resto; e difatti si lavorò subito dopo in strade nazionali, provinciali, consorziali, comunali, si costruirono ponti e roste a cui prima non si pensava; ed anche la *Carnia*, come abbiamo detto, *si muove*. Si muove per compiere le sue strade, ed ora si parla di compiere finalmente fino a Cedarcis quella da Paularo che si era fermata a mezzo. Si spera che non si tardino a costruire, oltre quelle già in costruzione avvanzata, le altre che si aspettano di vedere finite in tutti i Canali della Carnia. Viene da sè che si debba pensare anche al regolamento del corso delle acque, cominciando dall'alto ed unendo quest'opera a quella del rimboschimento e dell'imprativamento e della irrigazione montana, che si renderà più facile quando le sorgenti saranno rese più ricche e continue coi ritegni e coll'esteso e ragionato rimboschimento.

Se il tronco di pochi chilometri di ferrovia dalla Stazione di Carnia a Tolmezzo sarà compreso, com'è giusto ed utilissimo che sia, fra i *mille chilometri* da ripartirsi nell'Italia, sarà fatto un bel passo di più, perchè agevolerà la specializzazione delle coltivazioni nella pianura e nella montagna.

Ecco, che ad Arta, dopo che negli ultimi anni le *Acque Pudie* servirono di attrazione anche ai forastieri, causa ed effetto di una crescente affluenza, si pensa anche a fare dell'altro, che serva di attrattiva alla gente che vuole e può viver bene in luoghi sani e per la loro amenità attraenti.

Ma non soltanto Arta sarà un centro di attrazione, chè la esercitèranno anche le altre vallate. La strada del Mauria farà sì che si stabiliscano delle comunicazioni regolari e commode col Cadore e con tutta la Provincia bellunese, che vedrà fra non molto aperta la ferrovia fino a Belluno, e quelli che visiteranno la vicina Provincia vorranno vedere anche la nostra, e viceversa.

Ma noi ricordiamo, per averla più volte visitata, sia salendo da Arta a Cabia e Rivalpo, sia montando dopo Paluzza e Treppo Carnico il Durone, quanto bella sia anche la valle di Paularo col largo di questo paese, colla spianata di Dierico, colla cascata di Solino. Se finalmente si compisse quella strada fino a Cedarcis, anche i *non alpinisti* potranno andarci commodamente.

Ora, come lo abbiamo detto più volte ai Carnici, essi che hanno provato il vantaggio delle associazioni nelle latterie sociali, sapranno associarsi anche per il miglioramento del loro suolo.

Così dicasi di quelli della zona bassa, che vorranno associarsi per i Consorzii di scolo e per le bonifiche, quando verranno anch'essi tolti dal loro isolamento mediante la ferrovia, che dopo avere continuato la pontebbana fino ad un porto si protenderà fino a Latisana e Portogruaro, congiungendosi così a Mestre con Venezia. Si comprenderà, che in tutta la zona bassa c'è ancora un largo margine ai miglioramenti del suolo coi prosciugamenti e colle bonifiche, che vi si possono fare delle irrigazioni per prati e risaie, che in molti luoghi vi si possono piantare di bei vigneti e frutteti, che vi si può pensare per quelle acque perenni anche alla piscicoltura, che vi si possono piantare dei veri boschi di gelsi, mandando colla ferrovia la foglia alle zone superiori, dove vi sono condizioni più favorevoli per l'allevamento dei bachi, che vi sarà richiamo della mano d'opera anche dalle zone superiori, che vi si dovranno fabbricare delle buone case rurali e delle stalle per accrescervi i bestiami, migliorando prima ed ampliando le praterie. Si avranno poi anche dei grani da vendere alla montagna, che metterà la sua prima cura nella pastorizia.

Ma a tutte queste ed altre cose bisogna cominciare a pensarci fin d'adesso, per essere preparati a ricavare tutti i vantaggi dalle nuove comunicazioni. Sentiamo con piacere che la Ditta De Marco esita colà le ottime calci cui fabbrica nel Distretto di Monfalcone e che degli scarti di esse si servono abbasso anche per la concimazione delle terre, temperandone col calcare gli altri elementi. Sono molte le parti del Friuli dove si possono esercitare con frutto gli emendamenti agrarii, rimescolando terre di diversa natura. È una materia anche questa da doversi studiare sui luoghi. Ma occorre che i giovani possidenti si dedichino essi allo studio di tutte le migliori pratiche agrarie per esercitare con frutto la industria della terra.

V.

Articolo comunicato.

Il cronachista della *Patria del Friuli* deve essere anche il cronachista del *Cittadino Italiano*. A fare questa deduzione sono indotto dal leggere nei due giornali uguale descrizione della dimostrazione del 20 settembre e dalle stesse sue asserzioni **«a me basta venghino palanche.»**

Sono anche persuaso che quei due o tre che commisero i fatti da esso rilevati nella inesatta, pettegola, indiscreta ed inopportuna sua descrizione sieno stati da essolui istigati onde aver adito a far censure e così far piacere agli implacabili nemici della Patria.

E' altrettanto strana la domanda che egli si permette di fare ai liberali «se i preti nelle loro processioni gridassero abbasso o morte ai liberali ecc. ecc.»

Ma vivaddio li sfiderei io a pubblicamente emettere queste grida, perchè se qualcuno (ciò che non approvo) ha gridato morte ed abbasso i Gesuiti, questi hanno imprecato contro quelli che vorrebbero distrutti i liberali e l'Italia; mentre nel caso posto dal cronachista si vorrebbe distruggere quelli che espongono e vita e sostanze per la salvezza della Patria.

Ma che non può sortire dalla Redazione della *Patria del Friuli* che ebbe per Avo l'*Alchimista Friulano*?

Dove vi ha fatti e Dio vi ha accoppiati.

GIO. GAMBIERASI.

È stato perduto un Puntasciali d'oro, dalla Bottiglieria Dorta percorrendo Mercatovecchio fino alla porta Gemona.

Chi l'avesse trovato riceverà competente mancia portandolo al negozio d'orologeria di Luigi Grossi in Mercatovecchio, 13.

Programma dei pezzi musicali che la Banda cittadina eseguirà questa sera dalle ore 7 alle 8 1/2 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia — N. N.
2. Mazurka «Fiori d'Autunno» — Arnhold
3. Sinfonia «La Gazza ladra» — Rossini
4. Valzer «Dispacci telegrafici» — Strobel
5. Centone «Faust» — Arnhold
6. Polka «Detto e fatto» — Kaulich

Teatro Nazionale. Questa sera si rappresenta: «Arlecchino e Facanapa di ritorno dagli studi di Padova.» Con due balli.

Teatro Minerva. L'Esposizione è aperta giornalmente, dalle ore 8 ant. all'imbrunire per gli adulti d'ambo i sessi.

Il prezzo d'ingresso è di **cent. 50.** I militari di bassa forza pagano la metà.

Nel suddetto prezzo è compreso anche il Gabinetto riservato posto nella sala superiore.

Il dottor William N. Rogers
chirurgo dentista di Londra

avverte che si troverà a Udine i giorni 27 e 28 corrente al primo piano dell'Alberge d'Italia.

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, n. 29, contiene:

215. Nella esecuzione immobiliare promossa da Damiani Ida moglie del cav. Cesare Rinaldi-Arici rappresentata in giudizio dal procuratore e domiciliatario avv. Lodovico Billia, e Stremiz don Mattia fu Giacomo di Udine rappresentato in giudizio dal procuratore ufficioso e domiciliatario avv. co. Ronchi Gio. Andrea esecutanti contro Burelli Teresa fu Giuseppe ved. di Luigi Uecaz e Uecaz Giovanni fu Luigi di Forame, esecutati. Colla sentenza 15 settembre corr. del Tribunale di Udine in seguito a pubblico incanto furono venduti diversi immobili. Si fa quindi noto che il termine per offrire l'aumento non minore del sesto scade col orario d'ufficio del giorno 29 corr. rispetto ai fondi contemplati dai lotti I usque 28, e del giorno 30 detto mese rispetto ai fondi portati dai lotti successivi.

217. Contiene le riforme allo Statuto della Banca Popolare Friulana già affisso e trascritto in ordine al decreto 9 settembre 1886 del R. Tribunale di Udine. La Banca Popolare Friulana che ha avuto cominciamento col 5 febbraio 1875 avrà termine coll'anno 1915.

218. Il Cancelliere della Pretura di Pordenone rende noto che con verbale odierno il sig. Carlo Beltrame, procuratore speciale per mandato 5 settembre 1886 atti del notaio Ubertoni di Milano, accettava col beneficio d'inventario l'eredità abbandonata da Cossetti Giuseppe decesso in Pordenone nel 14 aprile p.p.

219. Elenco dei Concessionari di attestati di privative industriali domiciliati nella Provincia di Udine i quali a tutto il 30 giugno 1886 non risulta che abbiano pagata la tassa annuale, prescritta dalla legge, per conservarsi valido l'attestato. Scaini Vittorio di Udine domiciliato in Udine, via Cortazzis, n. 1, attestato nel giorno 22 maggio 1885 al volume 36 n. 181, durata anni 3, titolo del trovato lisciva excelsior (antisettica).

220. Il Cancelliere del R. Tribunale C. C. di Tolmezzo, rende noto che i beni posti in mappa di Ovedasso e posti all'incanto ad istanza di Faleschini Maria vedova Zearo del fu Osvaldo di Moggio contro Pietro Bulfon fu Giovanni di Ovedasso, furono deliberati per lire 300 e che il termine per l'aumento del sesto scade coll'orario d'ufficio del 1 ottobre venturo.

221. Il Cancelliere del R. Tribunale C. C. di Tolmezzo, rende noto che i beni posti in mappa di Arta e posti all'incanto ad istanza di Grassi Angelina, Maria e Anna di Tolmezzo, contro Gerussè Domenico fu Luigi di Arta, e terzo possessore Maria Blanzan, furono deliberati per lire 501 e che il termine per l'aumento del sesto scade coll'orario d'ufficio del 1 ottobre venturo.

222. Il Cancelliere del R. Tribunale C. C. di Tolmezzo, rende noto che i beni posti in mappa censuaria di Moggio di Sotto e posti all'incanto a domanda di Zearo Virginio, Rosa-Italia fu Giuseppe, e Franz Luigia vedova Zearo di Moggio, contro Foramitti Leonardo fu Giuseppe ed altri furono deliberati il lotto primo per lire 1910, il secondo per lire 501, e che il termine per l'aumento del sesto scade coll'orario d'ufficio del 1 ottobre p. v.

Dopo non lunga malattia è morta ier l'altro alle 2 pom. la signora **Anna nob. Giacomelli nata Fornasari de Vergè**, a 96 anni.

La vecchia signora, nata prima del secolo, testimone di tante e varie vicende, era moglie del comm. Luigi Giacomelli quasi centenne, tutt'ora vivo: il più vecchio ed il più venerato dei cittadini trevigiani.

I due coniugi erano sposati da più di 73 anni, ed avrebbero qualche tempo fa celebrate le nozze di diamanti.

Ora l'idillio — poichè è idillio anche l'affetto di due vecchi — è spezzato da una sciagura che se — pur troppo — preveduta, non cessa di essere causa di cordoglio estremo in una già sfortunata e rispettabile famiglia.

La povera signora Giacomelli, che fino a pochi giorni fa aveva conservate tutte le sue facoltà, d'una forza inadeguata alla gravissima età, fu esemplarissima donna, dotata di tutte le virtù che si richiedono alla sposa, alla madre, alla cittadina.

A nome del pubblico mandiamo le condoglianze sincere al comm. Angelo Giacomelli prefetto di Cremona, al cav. Gio Batta, al comm. Luigi, alla famiglia Ziva e a quanti furono dolorosamente colpiti colla morte della Egregia Donna.

(Gazzetta di Treviso).

Precetti antichi, agricoltura moderna

Generalità. PALLADIO

Al campo tuo non soprapporre mai coltivatore a te congiunto di parentado, o di tenerezza d'amistade, imperocchè per la fidanza dell'amore di prima, non aspetta punizione della colpa presente.

La presenza del signore si è utile al campo.

La ragione dell'operare non può essere d'un modo, ma conviensi seguitare la diversità delle terre e de' campi e però l'usanza delle provincie e delle contrade egualmente ti mostra, che modo tu debba tenere si negli arboscelli come ne' semi.

Generalità. PLINIO

È necessario di coltivar bene la sua terra, ma è pregiudizievole di mettervi tutta la cura possibile, perchè se le spese della coltura sono troppo considerevoli, torna meglio non aver nulla da raccogliere.

Dal lavoro e non dalla spesa dipende la buona coltura.

Quindi i nostri buoni vecchi han detto, che l'occhio del padrone è il miglior concime del campo.

Un'altro precetto importante, che dà Catone, si è che la gente della tenuta abbia il suo bisogno.

E' pure un'altra massima generale in proposito di agricoltura, che non bisogna essere tardivo ma doversi fare ogni cosa a suo tempo.

E siano questi fossi come gli embrici rovesci, più stretti a basso che in alto.

L'alternativa costante del giorno e della notte basterebbe solo per istruirvi, che non v'è nulla nella natura, che non domandi un'intervallo fra la fatica ed il riposo.

Quegli che coltiva male il suo campo era punito dai Censori. Quindi chiamavasi in latino *locuples*, cioè *loci plenus*, perchè gli antichi latini chiamavano un campo *locus*.

La proprietà letteraria ed artistica

È stata firmata a Berna la convenzione internazionale per la protezione della proprietà letteraria ed artistica.

Il *Bund* di Berna pubblica in proposito delle informazioni che vale la pena di riferire.

La convenzione internazionale contiene clausole precise riguardanti il diritto di traduzione. Questo diritto apparterrà agli autori e ai suoi eredi per dieci anni, dal giorno della pubblicazione dell'originale, e per le opere pubblicate in fascicolo, dal giorno della comparsa dell'ultimo fascicolo.

Gli articoli dei giornali pubblicati in uno degli Stati che partecipano alla convenzione potranno essere riprodotti, nell'originale o tradotti, nei giornali degli altri Stati contraenti, salvo proibizione speciale dell'autore dell'articolo o dell'editore del giornale.

Tuttavia, nè l'autore nè l'editore possono vietare la traduzione o riproduzione d'un articolo di polemica politica, d'un articolo d'attualità e di fatti diversi.

Ogni Stato avrà il diritto di sequestrare sul suo territorio le opere importate da un altro Stato, se la loro pubblicazione è contraria alle clausole della convenzione.

Verrà creato a Berna un ufficio internazionale che avrà le attribuzioni seguenti:

L'ufficio farà un rilievo di tutti i dati che concernono la protezione dei diritti d'autore e li porterà a conoscenza del pubblico. Studierà tutte le questioni che si riferiscono alla protezione della proprietà letteraria ed artistica, e pubblicherà i risultati dei suoi studi in un foglio speciale che uscirà a Berna in lingua francese. Dovrà infine, dietro domanda dei rispettivi governi interessati, comunicare loro tutte le informazioni necessarie per assicurare la protezione dei diritti d'autore.

I governi degli Stati che partecipano alla convenzione conserveranno libertà d'azione per quanto riguarda la sorveglianza delle opere letterarie ed artistiche pubblicate nei loro rispettivi territori, e potranno, come per lo passato, vietarne la circolazione e la vendita, in conformità alle leggi del paese.

Gli Stati che hanno firmato la convenzione sono: la Francia, il Belgio, la Germania, l'Inghilterra, la Spagna, l'Italia, la Svizzera, Haiti, e la Repubblica di Liberia. Il ministro degli Stati Uniti ha promesso, a nome del suo governo, l'adesione a questo trattato internazionale.

INVENZIONE MODESTA MA UTILE.

Non più copisti.

Il geometra Vittorio Quagliotti, segretario comunale di Samone (Ivrea) ha inventato una macchina altrettanto semplice quanto utile per scrivere simultaneamente sopra due fogli di carta.

Con un portapenne adatto, ognuno può scrivere nello stesso tempo l'originale e la copia; così tutti gli scritti che devono conservarsi per copia, non richiederanno più l'opera di uno scritturale e non si avrà neppure più bisogno del copia lettere.

Oltre a ciò saranno evitati i pericoli di una copia infedele: la copia non avrà bisogno di venire *collazionata* perchè del tutto identica all'originale.

Una principessa di Borbone lavandaia

Nel 1833, la duchessa du Berry, madre del conte di Chambord, arrestata in seguito alla famosa cospirazione della Vandea, fu come si sa, condotta e rinchiusa nella cittadella di Blaye (Gironda) per ordine di Luigi Filippo.

Là, essa dette alla luce una figlia che fu dichiarata nata da Maria Carolina, principessa di Sicilia, duchessa di Berry, e del conte Ettore Lucchesi Palli, gentiluomo alla corte del re delle Due Sicilie.

Alcuni anni dopo si fece correr voce che la bambina nata nella cittadella di Blaye fosse morta.

Ebbene; si avrebbe adesso la prova che quella figliuola della duchessa di Berry vive ancora e che è in questo momento nei dintorni di Parigi, a Saint-Denis, ove fa la lavandaia e la rattoppatrice di biancheria, sotto il nome di vedova Fromaint. Essa sarebbe stata rapita nel 1842 ed allevata segretamente, mentre si faceva correre la notizia della sua morte.

Ma ascoltiamo dalla sua bocca il racconto della avventura:

La mia storia è un vero romanzo — essa ha detto alla persona che è andata a interrogarla. Ve la riassumerò in poche parole, in quanto mi è possibile, essendo che alcune gravissime malattie mi hanno per lungo tempo tolto la memoria ed anche privata della ragione.

Poco dopo la mia nascita nella cittadella di Blaye, mia madre, messa in libertà, si recò a Palermo, da suo padre, re Ferdinando.

Di là fui condotta al Brasile presso un mio parente imperatore Don Pedro.

Tornata in Francia con mia nonna nel 1840, fui messa nel collegio convitto del Roule. Vi rimasi due anni.

Fu allora che trovandomi in villeggiatura in una tenuta presso Parigi, fui una sera rapita dai tre fratelli Huot, uno dei quali, me ne ricordo perfettamente, era frate.

A partir da quell'epoca feci parte della famiglia di uno di questi individui, Nicola Huot, che abitava il piano di Saint Denis.

La memoria di colei che si dice figlia della duchessa di Berry, è un po' incerta sugli avvenimenti che seguirono durante un assai lungo periodo.

Ciò che essa crede poter affermare, è che — siccome la sua vera famiglia la faceva cercare — la trasportarono successivamente in venti luoghi differenti, dei quali non ha conservato una ricordanza molto chiara.

Attribuisce però questa mancanza di memoria a quelle tali malattie accennate, ed alle quali secondo lei non fu estraneo il veleno.

La maritarono a un certo Fromaint, il quale ebbe tre figli, morti tutti come il loro padre. Si rimaritò a un tal Simon, impiegato alla ferrovia, sparito durante la guerra franco tedesca, e dal quale ha lasciato il nome per riprendere quello del suo primo marito.

Ma come ha fatto la principessa, divenuta lavandaia, a conoscer questi avvenimenti romanzeschi?

Glieli ha narrati — lo afferma lei — un individuo che nel 1869, la fece chiamare al suo letto di morte e le rivelò il segreto della sua nascita.

« Quest'uomo — essa dice — non aveva nessun interesse ad ingannarmi, giacchè stava per morire. Del resto, una volta illuminata mi ricordai d'una quantità di cose, che di quando in quando m'apparivano confusamente nella mia mente. Infine porto nel corpo dei segni visivi alla mia nascita, e che provano la mia origine. »

Conclusione: la vedova Fromaint sostiene risolutamente d'esser la figlia della duchessa di Berry, e pare lo faccia con dati tali che l'autorità dopo uditala ha aperto un'inchiesta dalla quale sarà accertato se la lavandaia di Saint Denis sia o no la sorella uterina del defunto conte di Chambord.

(Corriere del Mattino).

UNA (E FORSE PIÙ DI UNA) AL GIORNO

Quali sono le donne più intrattabili?

Sono le persiane perchè escono dai gangheri.

Qual'è la miglior carta per giuocare al goffo?

La carta... monetata.

Qual'è la manovra più artistica?

Quella coi quadri.

In che stato si trova una contadinella che ha varcata la cinta daziaria?

In istato interessante perchè è incinta.

***

In montagna.

La guida a un alpinista:

— Oh! potete montar senza timore questo mulo. Se cascasse in un precipizio ne sarei molto sorpreso, perchè un caso simile non gli è mai accaduto.

L'art. 453 del Codice di Commercio.

Il legislatore ha voluto favorire i contratti di assicurazione sulla vita dell'uomo, sottraendoli dalle vicissitudini del commercio e dell'industria rendendoli insequestrabili dai creditori, col considerarli esclusi dalle attività della successione e di proprietà dell'utilista del contratto, qualunque sia la condizione in cui rimangono i creditori od eredi, alla morte del contraente l'assicurazione. E' inutile far rilevare, specialmente agli industriali ed ai negozianti, la importanza che ha per loro l'art. 453 del Codice di commercio, perchè con esso si pongono al sicuro la propria famiglia, e le persone care, dai colpi della fortuna.

Rivolgersi per ischiarimenti alla Direzione della Reale Compagnia Italiana di assicurazioni generali sulla vita dell'uomo, premiata con «medaglie d'oro» alle Esposizioni di Milano 1881 e di Lodi 1883 e con « Medaglia d'oro » del R. Ministero di agricoltura, industria e commercio, alla Esposizione di Torino nel 1884, via Monte Napoleone, 22, palazzo proprio, Milano.

Agente in Udine signor Vittorio Scala, Piazza del Duomo n. 1.

FATTI VARII

Un pozzo diabolico. A Belleplaine, Iowa, (in America), si è verificato uno strano fatto geologico.

In agosto fu cominciata la perforazione di un pozzo artesiano, e in questi ultimi giorni la trivella perforatrice era giunta alla profondità di 185 piedi. A tal punto un getto d'acqua potentissimo si è innalzato dal buco a qualche centinaio di piedi di altezza dal suolo. Questo enorme zampillo gradatamente ha aumentato sempre di forza e di volume: presto le acque, riversatesi sul suolo circostante, hanno formato due veri torrenti, che scorrono rapidi verso la città, rovesciando quanti ostacoli incontrano, e minacciano di una inondazione tutto il paese.

Si è tentato di chiudere il pozzo riempiendolo: vi si sono gettate dentro 15 carrette di ghiaia, ma la violenza del flusso vi getteva in aria la ghiaia insieme all'acqua.

Si è ricorso ai sacchi di sabbia, ma quanti ne sono stati gettati dentro tanti sono stati rigettati fuori, nella stessa maniera che la ghiaia.

Gli abitanti della regione sono spaventati. Hanno chiesto aiuto alla compagnia ferroviaria linea Chicago-North-western: è stata chiamata l'intiera squadra dei braccianti della contea: gli sforzi combinati di tutta questa gente non son riusciti a nulla, e l'acqua continua a sorgere dal pozzo con violenza ed in volume crescenti. Ormai si son formati due fiumi distinti, e già le plaghe più basse della regione cominciano ad essere sommerse.

E' stato telegrafato a Chicago che mandino sul posto i migliori ingegneri della città, nella speranza che dessi riescano a chiudere quel diabolico pozzo.

TELEGRAMMI

Roma 21. Sperasi che la questione della Bulgaria, eliminato il primo pericolo, possa risolversi d'accordo e con soddisfazione di tutte le potenze interessate. Le potenze ora cercano di guadagnar tempo protraendo il più che possono l'elezione del Principe a Sofia, onde intendersi su ciò colla Russia, e onde col tempo smorzare in Bulgaria la corrente che si manifesta tuttora favorevole al Principe Alessandro.

Roma 22. La lotta col partito intransigente del Vaticano va accentuandosi. Una circolare del Guardasigilli ricorda ai Procuratori Generali l'obbligo che incombe ai Procuratori del Re di invigilare l'osservanza della legge sulle monacazioni e prescrive ai funzionari di dare esecuzione completa ed energica alla legge stessa. Sarà tenuto conto dei magistrati che si mostrassero negligenti o fiacchi.

Madrid 21. La Regina è arrivata. I ministri e il corpo diplomatico, tutte le autorità la attendevano alla stazione.

Madrid 22. La Regina appena arrivata conferì lungamente con Martinez Campos.

La Regina presiederà il consiglio dei ministri e ritornerà poi a Granja.

Le ultime notizie recano che Villacampa ferito si rifugiò nelle cave di pietra di Cohvenar.

Madrid 22. L'assassino del generale Velarde che è un impiegato presso la ferrovia e non uno studente, ha confessato il suo crimine.

Genova 22. Il principe imperiale di Germania è arrivato alle 12 e 45 e ripartirà oggi per Santa Margherita alle ore 3 pom.

Genova 22. Il principe imperiale di Germania ha fatto in vettura una passeggiata per la città e parti per Santa Margherita alle ore 2 e 40 pom.

Sofia 21. La Russia rifiutò di ricevere la risposta del governo bulgaro alla nota russa chiedente l'aggiornamento del processo degli autori del colpo di Stato.

Sofia 22. L'incidente della nota è terminato. La proposta fu modificata. Il console russo la accettò.

La risposta dice che il governo fu penosamente impressionato dalla nota russa secondo la quale il governo è intenzionato di giudicare sommariamente gli autori del colpo di stato. Tale informazione fu data alla agenzia russa da persone malevoli. Invece il processo non finirà così presto. L'istruttoria sarà lenta essendo lontane molte persone implicate.

Il governo stesso ignora la data dell'apertura del processo.

La proposta termina dicendo che il governo è sempre pronto a dare ai rappresentanti delle potenze, e specialmente della Russia, informazioni necessarie.

Sofia 22. Il decreto che convoca gli elettori della grande Sobranje pel 10 ottobre, fu già firmato. Il governo decise di levare lo stato d'assedio.

Londra 21. I Comuni hanno respinto con 379 contro 202 voti in seconda lettura il progetto di Parnell.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 23 settembre 1886.

Granaglie.

Granoturco com. v.L.	11.40	12.—	All'ett.	
Id. nuovo	»	9.—	10.60	»
Id. Giallone com.	»	10.50	11.65	»
Id. Pignoletto	»	12.25	—.—	»
Frumento nuovo	»	15.—	15.60	»
Lupini	»	6.50	7.35	»
Segala nuova	»	9.50	9.60	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 22 settembre

R. I. 1 gennaio 98.28 — R. I. 1 luglio 100 65
Londra 3 mesi 25.11 — Francese a vista 100.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 201.1[8 a 201.5[8
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

FIRENZE, 22 settembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.17 [—	Banca T.	—.—
Francese	100 35 1[2	Credito it. Mob.	150.50
Az. M.	791.25	Rend. ital.	100.98 [—
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 22 settembre

Mobiliare	400.50	Lombarde	172.—
Austriache	375.—	Italiane	100.40

LONDRA, 21 settembre

Inglese	100 7[8	Spagnuolo	—.[—
Italiano	99 1[3	Turco	—.[—

Particolari.

VIENNA, 23 settembre

Rend. Aust. (carta) 84.50; Id. Aust. (arg.) 85.30
Id. (oro) 118.65

Londra 126.65;

MILANO, 23 settembre

Rendita Italiana 100.45 serali 100.40

PARIGI, 23 settembre

Chiusa Rendita Italiana 100.35

Marchi 123, 1[2 l'uno —.—.

P. VALUSSI, proprietario.
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 pom.
» 5.11 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 pom.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.31 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.21 ant.	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 5.15 ant.	misto	ore 5.47 ant.	ore 4.30 ant.	misto	ore 5.02 ant.
» 7.47 »	»	» 8.19 »	» 6.30 »	»	» 7,02 »
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.?7 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8,17 »

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886